

Versa in pessime condizioni il fiume che percorre l'area delle Preserre

L'Ancinale fra sterpi e acque nere

Sarebbe opportuno eliminare rifiuti, scarichi inquinanti ed erbacce

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Il fiume Ancinale e l'oasi che non c'è. Potrebbe essere il titolo di testa di qualche cortometraggio, ma purtroppo sono le condizioni in cui versa tutto il tratto dell'importante percorso d'acqua di tutta l'area delle Preserre. Argini da ridefinire. Sterpi e fitta vegetazione nata spontaneamente per l'incuria dell'uomo e, in alcuni tratti il fiume è una vera e propria area abbandonata senza un minimo di manutenzione.

Ha un percorso sinuoso di circa 34 chilometri durante il quale lambisce e attraversa, oltre Serra San Bruno, Spadola,

Brognaturo, Simbario in provincia di Vibo Valentia, Cardinale, Chiaravalle Centrale, Satriano sino ad andare a finire nello Jonio a sud di Soverato. Il naturalista Francesco Bevilacqua scriveva che «il suo corso è in qualche modo il prototipo del più classico fiume della Calabria jonica: acque cristalline, pure ed abbondanti in alto, ben distribuite tutto l'anno grazie alla funzione di contenimento delle folte foreste; placide anse in un letto sinuoso e purtroppo ingombro di rifiuti e di scarichi inquinanti sull'altopiano più densamente popolato». Ed ancora per Bevilacqua l'Ancinale si mostrava con «imponenti cascate laddove l'orlo dell'alto-

piano stesso precipita verso le pianure litoranee; ampio e riarso alveo ghiaioso nel tratto finale». Una recente verifica dei tecnici dell'ArpaCal, l'Agenzia calabrese, ha segnalato acque nere.

Il tutto è contenuto nel «dossier sulla mala depurazione in Calabria», dove sono emerse alcune gravi criticità lungo le coste calabresi e anche nel ma-

I primi cittadini del comprensorio chiedono sostegno per riqualificare il territorio

In sintesi

Argini da ridefinire

● L'Ancinale ha un percorso sinuoso di circa 34 chilometri durante il quale lambisce e attraversa, oltre Serra San Bruno, Spadola, Brognaturo, Simbario in provincia di Vibo Valentia, Cardinale, Chiaravalle Centrale, Satriano sino ad andare a finire nello Jonio a sud di Soverato. Un tempo il fiume rappresentava un punto di forza per il territorio. Adesso è ricoperto dalla fitta vegetazione ed è poco praticabile.

di fronte a Soverato. In particolare, sono state analizzate le acque alla foce del fiume e Ancinale, per le quali è stato chiesto un intervento dell'Ato che ha specifiche competenze in materia di tutela delle acque e dei corsi fluviali.

Per come rimarcato dal prof. Antonio Pasquale Pelaggi, ne consegue che lungo il fiume Ancinale sono stati censiti sette impianti di depurazione dei quali cinque non in esercizio o avviati da poco tempo. Nel complesso quindi è stimabile, sempre secondo recenti indagini, che nel bacino dell'Ancinale sia necessario soddisfare un deficit di trattamento, anche perché lo stato ecologico rilevato nel suo tratto terminale è soggetto ad input inquinanti, prevalentemente di origine civile, rappresentato appunto dagli scarichi.

Sino a questo punto le argomentazioni riguardanti lo stato di salute dei luoghi. Più in generale è necessario muoversi in un quadro di insieme per dare «dignità» al Fiume Ancinale. C'è da mettere in piedi un lavoro di concerto con le istituzioni regionali e provinciali. Comuni senza competenze e soprattutto senza risorse per poter intervenire in maniera concreta.

Le esondazioni di inverno sono ormai una consuetudine e l'allarme è sempre crescente. I sindaci hanno quasi sempre chiesto aiuto e sostegno soprattutto per riqualificare il territorio. ◀

LE DENUNCE DI GOLETTA VERDE SULLO STATO DI SALUTE DI MARE E TORRENTI

Bisogna tirare fuori dall'emergenza la depurazione

CHIARAVALLE CENTRALE

Sos fiumi. Le denunce di Goletta Verde: «in mare gli scarichi non trattati di oltre 500 mila calabresi»; «Codice rosso per le foci dei fiumi»; «preoccupante lo stato di salute del mare calabrese»; «grave deficit depurativo. Pesante il bilancio di fiumi e torrenti»; «allerta inquinamento»; «Sos foci dei fiumi».

Sono sempre uguali i titoli dei comunicati stampa che sintetizzano le relazioni e le denunce di Goletta Verde in Calabria negli ultimi anni. A testi-

moniare la gravità della situazione e quanto l'inquinamento arrivi al mare da terra.

In particolare dai corsi d'acqua troppo spesso trasformati in discariche, anche di sostanze pericolose smaltite illegalmente. Ogni estate i tecnici di Legambiente tornano a fare i campionamenti per misurare la salute del mare. Un monitoraggio che non ha la pretesa di sostituirsi alle istituzioni preposte e offrire dati ufficiali, ma che verifica le segnalazioni dei cittadini preoccupati per l'ambiente marino e per la loro salute. A



L'Ancinale. La salute del fiume è a rischio per le discariche inquinanti

fronte di un maggiore controllo delle istituzioni sulle acque balneabili delle spiagge più affollate, l'attenzione dei nostri biologi con il tempo si è rivolta alle foci dei fiumi e agli specchi d'acqua in prossimità di scarichi illegali. Luoghi dove la concentrazione di sostanze inquinanti è indice inequivocabile di cattiva depurazione. E qui la situazione si è sempre rivelata immutabilmente drammatica. Centinaia di milioni di euro stanziati per riparare vecchi impianti, adeguare quelli sottodimensionati, costruirne di nuovi. ◀(v.i.o)